

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 9388 del 29/05/2019 BOLOGNA

Proposta: DPG/2019/9737 del 29/05/2019

Struttura proponente: SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMPLESSO
DEMANIALE PIANDELAGOTTI-MACCHERIA IN COMUNE DI FRASSINORO (MO)
PER IL PERIODO 2019-2033 (L.R. 4/9/81 N. 30 ART.10)

Autorità emanante: IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

**Responsabile del
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30, in particolare l'art. 10;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il Regolamento Forestale Regionale n. 3 del 1 agosto 2018;
- la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei Piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 7001 del 28 aprile 2016;

Dato atto che tramite procedura negoziata con la Determinazione dirigenziale n. 16057 del 13/10/2017 è stato affidato il servizio per la redazione di alcuni Piani di gestione del demanio forestale regionale;

Dato atto che il Servizio di cui sopra comprendeva la revisione del Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale Piandelagotti-Maccheria in Comune di Frassinoro (MO);

Dato atto che il sopra citato complesso forestale appartenente al Patrimonio indisponibile forestale della Regione Emilia-Romagna è gestito tramite convenzione dall'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale;

Visti gli indirizzi tecnico programmatici proposti per il piano in data 31/01/2018 (protocollo regionale PG/2018/0066660) e il successivo riscontro del Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna (protocollo

regionale PG/2018/0282462 del 19/04/2018);

Considerato che il Complesso demaniale Piandelagotti-Maccheria ricade interamente all'interno del Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese e della ZSC-ZPS IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo";

Richiamata la nota dei tecnici incaricati del 14/12/2018 (protocollo regionale PG/2018/0744824) con la quale vengono trasmessi al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna gli elaborati definitivi del Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale Piandelagotti-Maccheria, per il periodo 2019-2033;

Dato atto che l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale in data 22/01/2019 ha reso il parere favorevole (protocollo regionale PG/2019/0087768) sia in qualità di Ente gestore del complesso demaniale che in qualità di Ente gestore dell'Area protetta in merito alla conformità rispetto al Piano territoriale del Parco e circa la Valutazione di incidenza;

Dato atto che l'Unione Comuni Distretto Ceramico ha trasmesso il proprio parere favorevole espresso in qualità di Ente competente in materia forestale (protocollo regionale PG/2019/0129021 del 04/02/2019);

Visto il precedente Piano di assestamento del Complesso forestale Piandelagotti-Maccheria per il periodo 2005-2014 approvato con determinazione regionale n. 4413 del 06/04/2005;

Esaminato il Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale Piandelagotti-Maccheria, per il periodo 2019-2033;

Vista la nota interna al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna di cui al protocollo PG/2019/0412594 del 29/04/2019 contenente la Valutazione di Incidenza del Piano e le relative prescrizioni;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano, eseguita dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al Settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con

durata pari a 15 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Vista la determinazione n.1524 del 07/02/2017 "Conferimento di un incarico dirigenziale presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente";

Vista la determinazione n.19063 del 24/11/2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/1993";

Viste, altresì, le deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente per oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm., per quanto non derogato o diversamente disciplinato in successivi provvedimenti;
- n. 56 del 25 gennaio 2016 concernente "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";
- n. 622 del 28/04/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 dell'11/07/2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 468 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 122 del 28/01/2019 recante "Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare il Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale Piandelagotti-Maccheria in Comune di Frassinoro,

pari a 167,57.01 ettari, per il periodo 2019-2033, con le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;

2. di approvare la valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale (Allegato 2), con le relative prescrizioni, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 15 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;
4. di dare atto che si provvederà alle pubblicazioni previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Paolo Ferrecchi

Allegato 1**OSSERVAZIONI**

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente forestale competente, agli Enti gestori delle Aree protette e dei Siti Natura 2000 e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

RACCOMANDAZIONI

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nei Siti Natura 2000 e nelle Aree protette sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si auspica e si raccomanda che a livello territoriale viabilità e programmazione d'interventi si armonizzino razionalmente con quanto previsto per la gestione dei complessi forestali confinanti (a Nord con il Complesso demaniale Abetina Reale in territorio reggiano, mentre a Sud con il Complesso demaniale regionale Pievepelago, nel territorio dell'omonimo Comune), in sintonia con la fruizione del territorio caratterizzato da una forte attitudine alla frequentazione turistico-ricreativa.

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarli a cura della Proprietà e/o del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; i soggetti di cui sopra dovranno infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). L'effettuazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . gli artt. 21 e 22 per le fasi di taglio ed esbosco;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico culturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli e dei terreni saldi;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi.

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico del Sito Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche per il Sito **IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo"** come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 22 luglio 2018 e eventuali ss. mm.. Sono sempre da rispettare eventuali specifiche norme regolamentari vigenti per il PTP del Parco regionale Alto Appennino Modenese.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e con Valutazione di incidenza per i territori dei Siti Natura 2000, con Nulla Osta/Parere di conformità nelle Aree protette. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause

impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte del gestore del complesso forestale.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati. Nei territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette dovranno essere acquisiti nuovamente la Valutazione di incidenza e il Nulla Osta/Parere di conformità. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Laddove negli elaborati di piano siano eventualmente presenti richiami alle P.M.P.F. (D.C.R. n. 2354/1995), questi dovranno intendersi sostituiti con i riferimenti al nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 applicabili ai medesimi casi.

Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco. Sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalle Misure di Conservazione e dalla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2.

È necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati.

- L'attivazione dei cantieri e l'uso della viabilità forestale devono avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili "compatibili e sostenibili".
- Per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte.

- È necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque.
- L'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non fosse asciutto o comunque ben drenato; il trasporto a valle del legname dovrà avvenire comunque entro 5 mesi dal taglio.
- I residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.
- Il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni.
- Qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e in particolare nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone.
- Alla conclusione dei lavori si cercherà di ripristinare il più possibile le aree di intervento senza rilasciare residui di materiale estraneo.
- In generale si avrà cura durante gli interventi, di mantenere un certo quantitativo di necromassa a vantaggio della fauna saproxilica, mediante il rilascio, oltre che di eventuali cumuli legnosi a terra, di almeno 2-3 tronchi morti in piedi per ettaro selezionati tra quelli con cavità e/o con diametro superiore a 40 cm (quando presenti e non incombenti sulla viabilità permanente, sulla sentieristica, sul reticolo idrografico e sulle infrastrutture); la programmazione di dette pratiche dovrà essere comunque attentamente calibrata e non dovrà prescindere dall'analizzare attentamente anche le criticità che queste operazioni potrebbero amplificare: si pensi in particolare all'esposizione al rischio di incendio boschivo e alla propagazione di patogeni secondari.

- Dovrà inoltre essere rispettata l'eventuale presenza di alberi maturi o senescenti, anche quando molto ramosi, che dovranno essere salvaguardati dal taglio in toto, quando presenti in maniera sporadica, o comunque in un numero ragionevolmente alto, compatibilmente alla selvicoltura applicata. Si precisa che l'eliminazione (di cui al **cap. 4.1.1. "Taglio di avviamento"**, pag.67 della Compresa A) di "matricine troppo ramosi, ingombranti e di nessun interesse per la rinnovazione" nonché di quelle malformate e di ostacolo allo sviluppo dei candidati, dovrà avvenire **solo se** effettivamente opportuno a fini colturali in quanto tali piante sono comunque in genere da considerarsi come elementi preziosi per la biodiversità e caratteristiche dell'ambiente e del paesaggio.

Prendendo in esame le principali tipologie di intervento individuate dal piano, si indicano di seguito prescrizioni e raccomandazioni da seguire in occasione dei tagli selvicolturali.

Per i **DIRADAMENTI DELLE FUSTAIE TRANSITORIE** di latifoglie e per i **TAGLI DI AVVIAMENTO ALL'ALTO FUSTO** si seguiranno i modelli colturali descritti per la Compresa A. I previsti diradamenti selettivi a carico anche di conifere ed altre esotiche avverranno con minimizzazione degli impatti, sia spaziale, con minimo ingombro della cantieristica, sia temporale, con anticipazione dell'intervento da eseguirsi con le opportune cautele in termini di rispetto del sottobosco, delle nidificazioni e della necromassa.

Il taglio di sementazione previsto nella UdC 9 dovrà essere eseguito con le modalità e nei limiti descritti a pag. 91 della relazione di piano e dovrà essere preceduto dalla martellata eseguita da tecnico forestale.

Si dovranno eseguire gli interventi nel rispetto degli eventuali habitat di faggeta o di margine, dei quali si individuino caratteristiche da mantenere o ripristinare, tramite il rispetto della flora e fauna tipiche.

Si dovrà inoltre:

- rispettare le formazioni arbustive di interesse conservazionistico presenti al limite superiore della vegetazione arborea e negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco favorendo in particolare il mantenimento dei faggi prostrati e lo sviluppo di ginepri e mirtilli;
- si raccomanda il rispetto del sottobosco arbustivo e del novellame, nonché di operare selettivamente per gruppi, evitando l'omogeneità e incrementando la differenziazione della struttura anche con apertura di piccole buche;
- anche riguardo gli interventi sulla viabilità, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti di minimizzazione dell'impatto e pronto ripristino, col massimo rispetto per la conservazione dell'ambiente.

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di rinnovazione che durante le operazioni di diradamento o avviamento, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale,

puntando sull'individuazione di situazioni diverse già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI ALL'INTERNO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Dati generali del piano:

PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE del **Complesso forestale Demaniale Maccheria-Piandelagotti - revisione 2019-2033 su 168 ha.**

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali in un complesso forestale pubblico, situato in comune di Frassinoro, in provincia di Modena.

Soggetto proponente

Regione Emilia-Romagna.

Motivazioni del piano/progetto

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in maniera complementare sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Modena;
- Piano Regolatore Generale del Comune di Frassinoro (P.R.G.);
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.);
- PTP del Parco Regionale Alto Appennino Modenese;
- Misure di Conservazione Generali e Specifiche per il Sito Natura 2000 SIC-ZPS IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo" come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018;
- Regolamento Forestale Regionale (1 agosto 2018, n. 3, che sostituisce le P.M.P.F.).

Finalità del Piano di Assestamento Forestale

Il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nelle proprietà pubbliche del Complesso forestale demaniale Maccheria-Piandelagotti in provincia di Modena, comune di Frassinoro.

La conservazione degli ecosistemi, intesa sotto il duplice aspetto della conservazione di valori culturali e storici consolidati e del mantenimento della ricchezza e della diversità biologica, risulta un obiettivo prioritario del complesso forestale considerato, in quanto il conseguimento della funzione bioecologica (capacità funzionale di ogni singolo ecosistema) rappresenta una condizione necessaria per un efficace svolgimento delle funzioni di tutela ambientale, didattico-culturale e turistico-ricreativa.

Nel primo caso si tratta di conservare i segni impressi nel territorio e sul paesaggio naturale dall'attività antropica, dalle tecniche selvicolturali, dalla vita sociale e dal lavoro dell'uomo.

Nel secondo caso il concetto della conservazione dei patrimoni genetici assume particolare importanza in questi ambienti, non solo per la

ricchezza biologica di questi tipi di ecosistemi, ma anche per il fatto che essi mantengono ancora numerosi caratteri di naturalità (vegetazione costituita per la maggior parte da specie spontanee, elevata ricchezza specifica, suoli poco disturbati ecc.), come evidenziato dall'inserimento dell'area nella Rete Natura 2000 S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) - Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale per l'avifauna) **IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo"**. Tutta l'area si trova all'interno del Parco Regionale Alto Appennino Modenese, in zona B di "protezione generale", tranne una piccola area, corrispondente alla torbiera delle Maccherie, che ricade in zona A1 - zona di "protezione speciale".

Livello di interesse: regionale, provinciale e comunale.

Tipologia di interesse: pubblica.

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

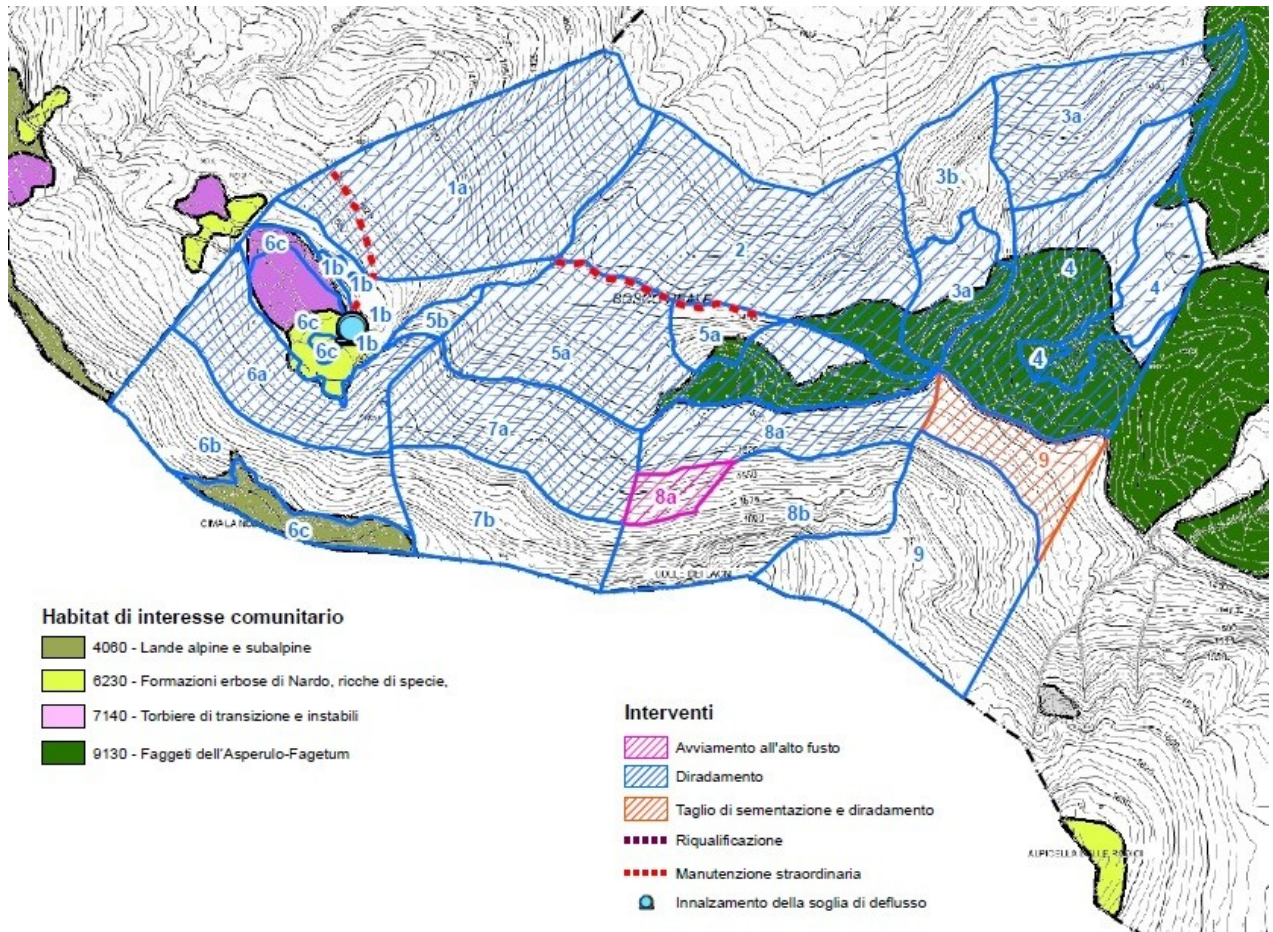
Interventi non soggetti a VIA.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

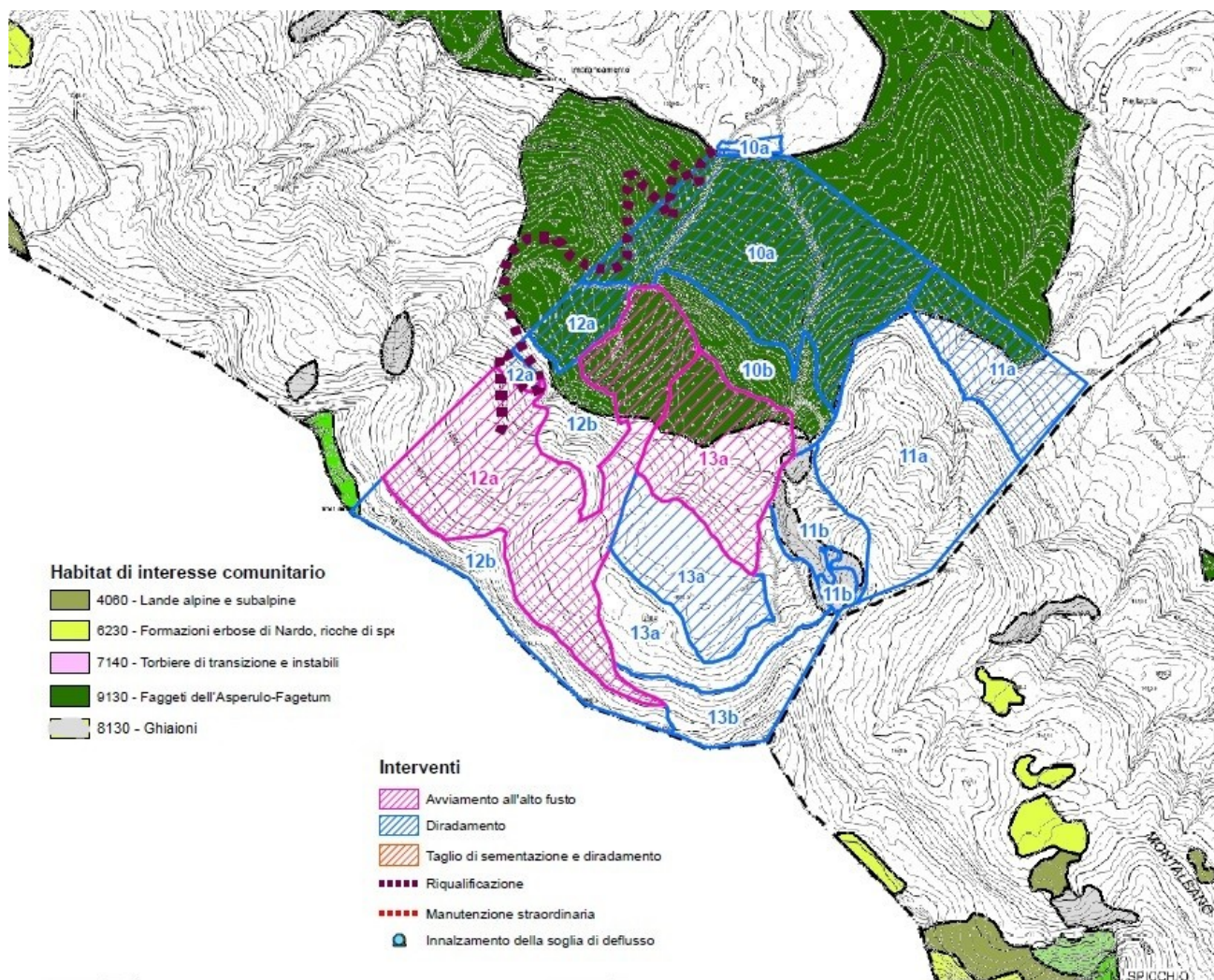
Area interessata dalle opere

Il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) del Complesso forestale demaniale Maccheria-Piandelagotti, si estende per 169 ettari circa in alta valle del Dragone, su due distinte aree a ridosso del crinale appenninico, rispettivamente a Nord (103 ettari, Boscoreale) e a Sud del Passo delle Radici (66 ettari a monte dell'Imbrancamento). Si tratta di possedimenti demaniali la cui manutenzione e valorizzazione prosegue nel tempo a presidio di un territorio pubblico di grande valore.

Mappa del settore nord (Boscoreale):



Mappa del settore sud (Imbrancamento):



La porzione Nord, di Boscoreale, è in situazione di continuità di popolamenti forestali con l'adiacente complesso demaniale Abetina Reale in territorio reggiano, mentre quella Sud, di Imbrancamento, è confinante con il complesso demaniale regionale Pievepelago, nel territorio dell'omonimo comune.

Il territorio è in gran parte forestato, con faggete convertite all'alto fusto da antichi cedui per lo più a sterzo e con caratteristici ambienti d'alta quota: praterie e vaccinieti, con margini più o meno umidi e torbiere, oppure affioramenti rocciosi e prevalenti ghiaioni, tutti di notevole interesse naturalistico, paesaggistico e ricreativo-escursionistico, per il passaggio dell'Alta Via dei Parchi e la presenza di alcuni tracciati di sci da fondo.

L'altitudine varia dai 1320 m in zona Imbrancamento ai 1.705 m s.l.m. di Cima La Nuda.

Tipologia e dimensioni delle opere previste

Di seguito si riportano le tipologie di intervento previste nelle particelle in cui è suddivisa la superficie assestata, tutte situate all'interno delle aree di Rete Natura 2000, ricordando che scopo prevalente è mantenere ed incrementare la biodiversità attraverso interventi puntuali e mirati a seconda delle differenti specie e tipologie forestali.

Interventi previsti

Gli interventi riguardano:

- Avviamenti all'alto fusto
- Diradamenti selettivi su conversioni in atto
- Un intervento di utilizzazione per sementazione.

Interventi sulla viabilità forestale

Nel periodo di validità del Piano di Assestamento sono previsti interventi di manutenzione ordinaria sulla viabilità esistente e limitati interventi straordinari o di riqualificazione, con particolare riferimento ai tracciati afferenti alle aree oggetto di operazioni colturali nel quindicennio di validità del Piano.

Tempi e periodicità delle attività previste

La validità del Piano di Assestamento Forestale copre il periodo 2019-2033, con riferimento a quattro periodi, due triennali, uno quadriennale e l'ultimo quinquennale, a scandire progressive urgenze di intervento.

Modalità di realizzazione delle opere

Le modalità di realizzazione delle opere si possono desumere dagli elaborati di progetto.

Durata della fase di cantiere

La durata degli interventi selvicolturali varia a seconda del tipo. Sarà cura del Responsabile dei lavori ridurre il più possibile l'ingombro del cantiere sia spazialmente sia temporalmente in modo da limitare l'impatto sull'ambiente.

Descrizione degli ambienti compresi nel SIC-ZPS IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo".

Il presente Piano riguarda in particolare boschi di tipo montano, localmente alternati ad arbusteti e praterie cacuminali e rupi di grande interesse conservazionistico.

Superficie e interventi riguardano habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati nel Formulario del sito e negli elaborati di progetto, con particolare riferimento agli habitat segnalati nella Carta Habitat:

9130 - Faggeti dell'Asperulo-Fagetum, diffusi con cenosi ricche e mosse dalla sostanziale prevalenza di strutture tendenti all'alto fusto.

Interconnessi agli habitat forestali non mancano tratti di habitat rupestri, in particolari ghiaioni del tipo 8130 su base arenacea (settore Sud) e caratteristiche torbiere tendenzialmente acide, del tipo Cn (o 7140, la principale è la torbiera delle Maccherie, unica stazione provinciale di *Carex davalliana*).

Analogamente, nei lavori al margine del bosco o in corrispondenza di chiarie si ha a che fare con *6230 praterie dominate da *Nardus stricta* con relitti boreali o con 4060 vaccinieti, soprattutto presso il crinale, e con delicati popolamenti di faggi contorti di limite superiore della vegetazione arborea.

I contatti sono assai variabili, e possono interessare comunità idro-igrofile, sia erbacee che legnose, oppure rupestri.

In tutti questi habitat il controllo selettivo delle conifere esotiche è senz'altro il fattore comune di intervento compatibile e sostenibile con

la selvicoltura prevista. Eventuali sfalci o attività pascoliva possono essere compatibili con la conservazione di *6230 e 4060.

Sono presenti specie animali

Rana temporaria, Salamandra salamandra, Speleomantes italicus, Triturus alpestris, Triturus carnifex, Austropotamobius pallipes, Euplagia quadripunctaria, Parnassius apollo, Parnassius mnemosyne, Rosalia alpina, Canis lupus, Chionomys nivalis, Eptesicus serotinus, Hypsugo savii, Myotis daubentonii, Nyctalus leisleri, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus pipistrellus, Rhinolophus hipposideros, Tadarida teniotis, Podarcis muralis, Zamenis longissimus

più una ventina di specie ornitiche più vulnerabili nei periodi primaverili di nidificazione:

Anthus trivialis, Apus apus, Aquila chrysaetos, Caprimulgus europaeus, Cuculus canorus, Delichon urbica, Ficedula albicollis, Hirundo rustica, Lanius collurio, Lullula arborea, Luscinia megarhynchos, Monticola saxatilis, Oenanthe oenanthe, Pernis apivorus, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus sibilatrix, Saxicola rubetra, Streptopelia turtur, Sylvia communis

e specie vegetali di pregio (checklist pag.45-49 Studio di incidenza) tra cui

Aquilegia alpina, Armeria marginata, Carex macrostachys, Coeloglossum viride, Diphasiastrum alpinum, Diphasiastrum tristachyum, Drosera rotundifolia, Empetrum hermaphroditum, Epipogium aphyllum, Eriophorum angustifolium, Eriophorum latifolium, Gentiana acaulis, Gentiana lutea, Gentiana nivalis, Gentiana utriculosa, Geranium argenteum, Globularia incanescens, Leucanthemum ceratophylloides, Lilium martagon, Lycopodium annotinum, Lycopodium clavatum, Menyanthes trifoliata, Murbeckiella zanonii, Pinguicula vulgaris, Ranunculus flammula, Saxifraga aspera, Saxifraga etrusca, Sorbus chamaemespilus, Sphagnum spp. (group), Swertia perennis, Veronica scutellata, Viola palustris.

Inoltre, ginepro *Juniperus communis* anche prostrato o strisciante d'alta quota e altre legnose, come il faggio, in analoga situazione.

Oltre ad habitat e specie di interesse conservazionistico inclusi nel Formulario del Sito, in queste aree sono presenti altre specie floristiche e faunistiche da tutelare in conformità con le Misure Generali e Specifiche di Conservazione in vigore dal 22 luglio 2018 (DGR n. 1147/2018) quali ad esempio Scoiattolo, Ghiro e altre specie della Fauna Minore e della Flora regionale protetta (orchidee, *Dianthus* spp. ecc.).

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)

Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio della vegetazione, la successiva parziale asportazione delle masse legnose ricavate e, inoltre, interventi di sistemazione della viabilità e il rialzo dello sbarramento per la conservazione della torbiera.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà alterazioni temporanee e non significative del territorio e del paesaggio all'interno del SIC, in particolare nelle aree in cui saranno realizzate gli interventi previsti.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza degli operatori. Un certo disturbo è prevedibile in modo temporaneo per la fauna che utilizza l'area per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con quelle contigue limitrofe. Si stima che gli interventi previsti non causeranno alterazioni significative o interruzione delle connessioni ecologiche presenti nel sito.

Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso. Non vengono utilizzate sostanze tossiche. Il potenziale rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi ed al potenziale versamento accidentale di sostanze inquinanti, come carburante ed oli, da parte degli automezzi e delle attrezzature di cantiere. Si stima, inoltre, il rischio di incendio boschivo, comunque basso, visto il contesto d'alta quota e la presenza limitata di specie suscettive di propagazione degli incendi come le conifere e gli arbusti.

Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito.

Gli interventi appaiono congrui rispetto alle misure di conservazione vigenti.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative

Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali e di corredo collegati, previsti dal Piano come già rilevato precedentemente.

Gli interventi che possono determinare impatti negativi sul sito sono rappresentati dai diradamenti, dalle utilizzazioni e dall'esbosco della vegetazione arborea, da effettuarsi con mezzi meccanici.

A parte gli impatti provocati dai mezzi motorizzati, già affrontati nei paragrafi precedenti, i tagli selvicolturali possono comportare effetti negativi per eccessive scoperture, da evitare in ambito di direzione lavori tramite corrette esecuzioni d'intervento.

L'indirizzo generale di consolidamento del governo all'alto fusto tende a rafforzare e a rendere più stabili le caratteristiche degli habitat forestali, a condizione che gli interventi siano condotti con il dovuto rispetto per le piante che rimangono in dotazione al bosco ed evitando alterazioni del sottobosco e del novellame.

Rapporto tra opere/attività previste e specie animali o vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Incidenza relativa alle diverse fasi di intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà disturbo alla fauna presente nel sito. Il possibile sversamento accidentale degli idrocarburi necessari al funzionamento dei veicoli e delle macchine utilizzate o dei solventi impiegati per la manutenzione degli stessi, potrebbe essere causa di inquinamento del suolo.
- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna prodotto dagli interventi selvicolturali.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Lo Studio di incidenza non formula ipotesi alternative a quelle oggetto del Piano stesso.

Conclusioni e prescrizioni

In considerazione di quanto sopra esposto si può ritenere che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali presenti nel sito di Rete Natura 2000 interessato (IT4040002 Monte Rondinaio, Monte Giovo), a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- rispettare la vegetazione presente nelle aree di impluvio preservando dall'intervento una fascia di 10 m di larghezza, per lato, lungo i fossi ed i torrenti. Nei casi previsti di diradamento e di avviamento all'alto fusto di cedui invecchiati, l'intervento avverrà con particolare attenzione ai rilasci con funzione di manutenzione dell'efficienza idraulica del corso d'acqua;
- l'esbosco del legname e la sua permanenza agli imposti, derivante da interventi di qualsiasi genere, dovranno avvenire entro 5 mesi dal taglio, anche al fine di tutelare le specie protette di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata per la riproduzione;
- la ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 mt, le fasce ai bordi della viabilità devono essere liberate dai materiali legnosi per una profondità di 15 m;
- nei boschi di latifoglie, dopo gli interventi dovranno essere rilasciate, qualora presenti, le piante vetuste e almeno 2 tronchi per ettaro tra quelli morti in piedi o con presenza di cavità,

- opportunamente a distanza di sicurezza dalla viabilità e dalla rete sentieristica;
- nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso. Dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche. Tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali, spesso connessi al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico;
 - è necessario salvaguardare le piante caratterizzate dalla presenza di nidi di specie ornitiche di interesse comunitario;
 - è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
 - è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, radure, zone umide, ecc.;
 - è necessario escludere qualsiasi intervento di utilizzazione forestale nelle vicinanze delle eventuali zone umide (torbiere, pozze) per una fascia profonda almeno 15 m dai bordi;
 - per l'intervento di innalzamento della soglia di deflusso e di miglioramento della regolazione idrica della torbiera previsto per la UdC 6c dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti di minimizzazione dell'impatto e pronto ripristino, l'intervento dovrà necessariamente avvenire per iniziativa ed esplicito consenso dell'Ente gestore del Parco e del sito Natura 2000 e sotto la supervisione dei tecnici dell'Ente;
 - è necessario realizzare con particolare attenzione e cautela gli eventuali interventi di decespugliamento eseguendo il taglio delle sole specie invadenti e rispettando le specie locali a diffusione spontanea;
 - è necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
 - è necessario realizzare le manutenzioni alla viabilità nel minor tempo possibile, al fine di evitare danni diretti alla medesima e danni indiretti ad habitat, specie vegetali e animali presenti nelle vicinanze dei tracciati;
 - l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
 - è necessario privilegiare, ove possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
 - è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di

- conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;
- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
 - qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
 - è necessario adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento del suolo e delle acque superficiali, durante la realizzazione degli interventi, al fine di prevenire anche i versamenti accidentali di sostanze inquinanti, dai mezzi meccanici;
 - alla fine dei lavori non dovranno residuare contenitori o parti di materiali utilizzati nella realizzazione delle opere, si dovranno ripristinare e riportare alle condizioni iniziali le aree di cantiere e la viabilità di accesso e di servizio, si dovrà inoltre provvedere al trasporto dei rifiuti in discariche autorizzate;
 - si dovrà garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi assumendone piena responsabilità e compilando apposito registro degli eventi/interventi;
 - per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovrà procedere ad apposita variante di Piano come previsto dal Regolamento forestale e per le aree del Sito Natura 2000 dovrà essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza, unitamente al parere di conformità trattandosi di aree del Parco;
 - qualora, a fronte di ulteriori sperimentazioni e ricerche, si ravveda la necessità di modificare le pratiche specifiche descritte per gli "Interventi di carattere speciale finalizzati alla conservazione di coleotteri saproxilici come *Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*", questo dovrà necessariamente avvenire per iniziativa (o comunque previa supervisione ed esplicito consenso) dell'Ente gestore del Parco e del sito Natura 2000;
 - rispettare le formazioni arbustive di interesse conservazionistico presenti al limite superiore della vegetazione arborea e negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco favorendo in particolare il mantenimento dei faggi prostrati e lo sviluppo di ginepri e mirtilli;
 - si evidenzia che in applicazione delle Misure generali di conservazione è vietato convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ed è vietato, altresì, eliminare i prati permanenti con presenza di habitat di interesse comunitario.
 - tutti gli interventi, ricadendo nel sito Natura 2000 devono, comunque, rispettare l'art. 64 del Regolamento Forestale, le Misure Generali di Conservazione e le Misure Specifiche di Conservazione.